



L'ARCIVESCOVO DI OTRANTO

LETTERA AI VOLONTARI

Carissimi uomini e donne del volontariato,

avverto il profondo desiderio di raggiungervi con un breve saluto, contrassegnato dalla stima e dalla gratitudine per il vostro "stare" in mezzo alla complessità di questa pandemia.

Ho sempre creduto che il Volontario è colui che "eccede" in amore, colui che ha la *volontà* di amare gratuitamente anche e soprattutto lì dove il limite e la fragilità sembrano oscurare possibilità nuove e ostruire cammini di speranza. Tutto questo la fa Dio, è qualcosa di divino che anche noi per certi versi viviamo.

Dice papa Francesco: "Tra le realtà più preziose della Chiesa ci siete proprio voi che ogni giorno, spesso nel silenzio e nel nascondimento, date forma e visibilità alla misericordia. Voi siete artigiani di misericordia: con le vostre mani, con i vostri occhi, con il vostro ascolto, con la vostra vicinanza, con le vostre carezze... artigiani! Voi esprimete - continua il Papa - il desiderio tra i più belli nel cuore dell'uomo, quello di far sentire amata una persona che soffre. Nelle diverse condizioni del bisogno e delle necessità di tante persone, la vostra presenza è la mano tesa di Cristo che raggiunge tutti" (*Discorso*, 3 settembre 2016).

Sentitevi proprio così: la mano tesa di Cristo! Un servizio, il vostro, che ha tanto di 'spirituale' poiché supera anche le vostre aspettative, vi trascende e vi ricolma di una gioia inaudita. Paradossalmente i primi a ricevere qualcosa di inatteso siete proprio voi... Il vostro servizio, infatti, produce energie nuove e slanci significativi alla vostra vita. Vi permette di uscire dalla banalità, di abbandonare il superfluo, l'eccesso e di cogliere l'essenziale, educandovi, così, al valore del 'dono' che prende forma nella concretezza della carità. E, anche quando la fatica o la stanchezza non esitano a farsi sentire, la responsabilità del vostro operare vi sollecita senza tregua. Nulla ferma l'amore, esso è come un fiume in piena che trova sempre la direzione per la sua corsa. Anche quando sembra apparentemente infruttuoso o inutile, il vostro agire sul territorio è segno di un circolo virtuoso che mai si arresta ma sempre, e in modo sempre nuovo, contagia e sollecita a gesti profetici.

Grazie, allora, soprattutto per quello che siete, prima ancora che per quello che fate. Sì, siete persone degne di quell'amore di Dio che tutto allevia, tutto sopporta, tutto spera.

E nel segno di questo amore, benedico voi e le vostre famiglie.

Otranto, 10 maggio 2020

+ Donato Negro
✠ DONATO NEGRO
Arcivescovo